Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 87

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze		42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Lunedì 28 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 marzo 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla **AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M. in udienza del 17 febbraio ultimo sul decreto che istituisce una direzione generale nel detto Ministero.

SIRE,

Il decreto che ho l'onore di sottoporre alla sanzione della Maestà Vostra istituisce nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una direzione generale, dalla quale devono dipendere i due importanti servizi della statistica e dell'economato generale.

Nel riunire sotto un'unica direzione gli accennati servizi ho proceduto nella ferma persuasione che l'uno possa servire di utile sussidio all'altro.

Ed invero la direzione di statistica, che per la natura dell'ufficio suo ha diuturna consuetudine nella preparazione e compilazione di quadri e modelli, non che nella stampa di difficili pubblicazioni, parve al riferente che potesse prestare un utile e intelligente aiuto all'economato generale, sia nel determinare la più opportuna ed economica disposizione degli stampati di ogni maniera che occorrono alle diverse amministrazioni, sia nel vigilarne e sindacarne la bontà tipografica, sia infine nell'offrirgli per il lato amministrativo opportuni elementi di confronto e di considerazioni statistiche.

Anche alla conoscenza delle varie amministrazioni dello Stato, che dev'essere preparazione e fondamento dell'economato generale, può in taluni casi iniziare e soccorrere la direzione di statistica. La quale dovendo per le molteplici sue indagini giovarsi dell'opera di tutti gli uffizi governativi, non solo si tiene con essi in continua e svariata corrispondenza, ma ne studia eziandio, per farne corredo alle statistiche amministrative, tutto lo interno ordinamento.

Il frutto di siffatti studi comparativi, mentre continuerà ad offrire alla statistica gli elementi che le occorrono per adempiere al suo uffizio di sindacato scientifico, non sarà neppure senza vantaggio dell'economato generale, il quale potrà attingervi utili notizie per norma della propria contabilità.

In codesto modo i due servizi dipendenti dalla nuova direzione generale, senza nulla perdere del loro carattere e delle rispettive funzioni, si gioveranno scambievolmente, assicurando il più regolare andamento di questo nuovo servizio.

Sono queste le ragioni per quali il riferente spera che la Maestà Vostra si degnerà apporre l'augusta Sua firma al proposto decreto.

Il Numero 5549 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto d'oggi che istituisce l'economato generale;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una direzione generale.

Art. 2. Dipenderanno da questa direzione generale:

La divisione della statistica generale,

L'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

Art. 3. L'ordinamento e le attribuzioni della divisione di statistica rimangono quali sono stabilite dal Nostro decreto 9 ottobre 1861, n. 294, della sua istituzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Numero 5579 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge 28 luglio 1868, n. 4513;

Visto il regolamento approvato con Reale decreto del 16 agosto 1868, n. 4538;

Considerando la necessità e l'urgenza di esaminare e risolvere i reclami dei singoli contribuenti del compartimento ligure-piemontese;

Viste le deliberazioni in proposito delle Rappresentanze provinciali di quel compartimento;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tenuti fermi nel compartimento ligure-piemontese i contingenti comunali della imposta sui terreni quali furono o verranno stabiliti, giusta il disposto dell'articolo 15 della legge 26 luglio 1868, num. 4513, si procederà, colle seguenti norme, all'esame e alla risoluzione dei reclami dei singoli contribuenti in tutti quei comuni dove, pel 1869 e 1870, si debbe ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

Art. 2. Non saranno ammessi ulteriori reclami sulla respettiva quota di rendita per parte dei contribuenti in quei comuni dove nel 1868 l'imposta fu ripartita in base alle rendite accertate e rivedute.

I reclami che si trovano presso le diverse Amministrazioni saranno immediatamente trasmessi alle Giunte municipali.

Art. 3. In tutti quei comuni nei quali il riparto in base alla rendita venne deliberato solo a contare dal 1869, i contribuenti saranno ammessi a presentare i loro reclami alle Giunte municipali.

I reclami dovranno essere presentati entro il termine perentorio di giorni venti dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 4. Le tabelle delle rendite che debbono servire al riparto dell'imposta pei comuni indicati nell'articolo precedente saranno, a cura degl'intendenti di Finanza, trasmesse immediatamente alle Giunte municipali.

Le dette tabelle rimarranno depositate durante otto giorni nella sala comunale, e di tale deposito sarà data notizia ai contribuenti con manifesto del sindaco.

Art. 5. Saranno ammessi i ricorsi dipendenti da mutazioni di proprietà anche nei comuni che, fino dal 1868, deliberarono il riparto in base alla rendita, purchè siano presentati alle Giunte municipali nel termine fissato all'articolo 3.

Art. 6. Le Giunte municipali, entro dieci giorni dal termine fissato all'articolo 3, trasmetteranno i reclami e ricorsi, di cui negli articoli precedenti, al prefetto della provincia, accompagnandoli colle loro osservazioni.

Art. 7. Le operazioni per l'esame e la risoluzione dei reclami e le conseguenti rettifiche sono affidate alla Commissione provinciale istituita coll'articolo 13 della legge 26 luglio 1868, numero 4513.

I membri mancanti della Commissione provinciale, o che non possano per qualsiasi causa farne parte, saranno surrogati rispettivamente dal Consiglio provinciale, straordinariamente convocato dal prefetto se trattasi di consiglieri provinciali, o dal Ministro delle Finanze se trattasi di delegati del Governo.

Art. 8. La Commissione provinciale procederà nel lavoro di revisione e rettifica delle quote individuali giusta la legge 26 luglio 1868.

Art. 9. La Commissione provinciale dovrà aver compito il suo lavoro entro il prossimo maggio, e trasmetterà quindi immediatamente all'intendenza di finanza le tabelle delle rendite rettificate per la compilazione dei ruoli del 1870.

Art. 10. Le rettifiche delle quote individuali così per aumento o diminuzione, come per omissioni o duplicazioni delle quote istesse, che risulteranno dalle operazioni della Commissione provinciale di cui all'articolo precedente, avranno effetto anche pel 1869, e saranno portate in diminuzione o in aumento del contingente comunale d'imposta pel 1870, con farsi luogo alle riscossioni ed ai rimborsi secondo le risultanze dell'operazione stessa.

Art. 11. Particolari istruzioni saranno date dal nostro Ministro delle Finanze a fine di regolare la trasmissione e la presentazione dei reclami, e le forme che dovranno osservarsi nella compilazione dei ruoli pel 1870 e per le riscossioni e i rimborsi contemplati nel precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, con decreti del 17 marzo corrente, ha accettate le dimissioni date all'ufficio di Segretario Generale del Ministero della Pubblica Istruzione dal commendatore Pasquale Villari, richiamandolo all'ufficio di professore di storia antica e moderna nel R. Istituto di studi superiori di Firenze; ed ha nominato a Segretario Generale dello stesso Ministero il commendatore Giovanni Cantoni, professore ordinario della R. Università di Pavia.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha con RR. decreti del 17 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Nasella Francesco, vicepretore nel comune di Monacilioni, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Zenli Florindo, nominato vicepretore nel comune di Monacilioni;

De Majo Giuseppe, id. di Sant'Agata di Sotto;

Cialone Vincenzo, nominato conciliatore nel comune di Castelluccio;

Fagnani Giuseppe, id. di Pescopennataro;

Demarco Francesco, id. di Salandra;

Rendina Michele, id. di Scafati;

Scutari Lorenzo, id. di San Costantino Albanese;

Rossi Tobia, id. di Torella dei Lombardi;

Burdese Carlo, id. di Pocapaglia;

Boella Giuseppe, id. di Guarene;

Carelli Napoleone, id. di Baldissero;

Piletta Giacomo, id. di Coggiola;

Perrier Gaetano, id. di Vinadio;

Rho Giovanni, id. di Vaprio d'Agogna;

Ajmar Andrea, id. di Oncino;

Spertini Giovanni Battista, id. di Murello;

Lardone Ottavio, id. di Casalgrasso;

Del Mastro Jori Giacomo, id. di Lozzolo;

Dentis Giovanni, id. di Corneliano d'Alba;

Ambrosetti Giuseppe, id. di Sordevolo;

Prandina Giuseppe, id. di Bogogno;

Cappa Alessandro, id. di Motta dei Conti;

Bignami Emilio, id. di Turano;

Larghi Pietro, id. di Cagno;

Carpani Alessandro, id. di Bosisio;

Garzonio Alessandro, id. di Mezzana Superiore;

Calvitti Francesco, conciliatore nel comune di Pescopennataro, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Perucca Antonio, id. di Motta dei Conti, id.;

Sacco Rocco, id. di Bogogno, id.;

Silmo Lorenzo, id. di Sordevolo, id.;

Giordano Andrea, id. di Corneliano, id.;

Casella Pietro, id. di Montescaglioso, confermato in carica per un altro triennio;

De Majo Teodoro, id. di Castelbaronia, id.;

Croci Luigi, id. di Golese, id.;

Salvarani Pietro, id. di Campegine, id.;

Cetti Giuseppe, id. di Cogno, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Petrangeli Francesco, id. di Posticiola, id.;

Marino Giuseppe, già conciliatore nel comune di Bellosguardo, rinominato conciliatore nel comune medesimo per un altro triennio;

Campanelli Giovanni Battista, id. di Santa Maria Capua, id.;

Mastrostefano Vincenzo, id. di Mignano, id.;

Celentano Saverio, id. di San Marzano sul Sarno, id.;

Fortunato Luigi, id. di Giffoni sei Casali, id.;

De Majo Teodoro, id. di Vico Garganico, id.;

D'Amato Giuseppe, id. di Salerno, id.;

Calvi Giuseppe, id. di Castelletto Uzzone, id.;

Colla Gaspare, id. id., id.;

Cajmotti Giuseppe, id. di Castiglione Tinella, idem;

Bianchini Bartolomeo, id. di Cravanzana, id.;

Bich Gio. Antonio, id. di Torgnon, id.;

Cretaz Gio. Battista, id. di Perloz, id.;

Cucchietti Antonio, id. di Albaretto Macra, idem;

Faccio Giuseppe, id. di Prato Sesia, id.;

Ansaldi Giuseppe, id. di Manta, id.;

Gilardino Matteo, id. di Costanzana, id.;

Stucchi Pietro, id. di Vedano al Lambro, id.;

Callegari Giuseppe, id. di Pietra Gavina, id.;

Fenocchio Carlo, id. di Prelà, id.;

Cotza Antonio, id. di Villasalto, id.;

Scalas Raffaele, id. di Gesico, id.;

Seren Giacomo, id. di Alpette, id.;

Balma Giovanni, id. di Ribordone, id.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

A mente del prescritto al § 2 della pubblicazione inserta nel num. 55 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 25 febbraio 1868, e delle successive pubblicazioni inserte nei num. 74 e 314 della stessa *Gazzetta* in data 15 marzo e 18 novembre 1868, e num. 82 in data 23 marzo 1869, riguardanti il manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria, il Comitato

APPENDICE

L'EGITTO

NOTE STORICHE E STATISTICHE

DI

G. REGALDI

(*Continuazione* — V. n. 72 e 73)

CAPITOLO II. (*)

La Necropoli di Menfi.

I grandi fondatori d'impero furono studiosi nell'eleggere il luogo alla metropoli preparato dalla natura e fortificato dall'arte. Tali furono Romolo, Costantino Magno e Pietro il Grande, e, molti secoli prima di essi, tale fu Mene, nativo di Tinis, l'ardito creatore della monarchia egiziana ereditaria, quando gettò le fondamenta di Menfi. Il suo nome non si trova scritto sovra alcun monumento a lui contemporaneo, ma leggesi ne' geroglifici del Ramesseo a Tebe, e jeraticamente segnato in un papiro non posteriore alla dinastia diciannovesima, ossia nel canone cronologico del Museo egizio di Torino. Con molta avvedutezza egli costrusse la metropoli dell'alto e basso Egitto su la sponda occidentale del Nilo, in sito quasi intermedio, donde potesse agevolmente provvedere al Delta nelle regioni inferiori dell'Egitto, e alla Tebaide nelle superiori. Se egli l'avesse edificata negli estremi lembi del deserto arabico, sulla riva orientale del fiume, l'avrebbe facilmente esposta ai continui assalti degli Arabi, degli Assiri e dei Persiani. Invero il Nilo gli servì di barriera contro i nemici, avendo egli edificato la città sul lido occidentale del fiume, ove non avea a temere oltraggi dalle tribù del deserto libico. L'area da lui scelta opportunamente alla nuova metropoli, era un padule generato dai periodici straripamenti delle acque; epperciò egli mutava letto al fiume, torcendo verso oriente, con poderosa diga, il corso regolare al ramo principale del fiume, in guisa che, prosciugato il luogo da lui scelto, la città venisse mirabilmente arginata, e, fuori che al sud, in ogni parte le acque servissero a tutela della nuova città. Wilkinson asserisce di avere scoperto reliquie dei menfitici arginamenti.

L'accorto Mene, germe di casta guerriera, nella sua metropoli iniziava, colle storiche schiatte de' Faraoni, il regno degli uomini, dopo di avere in Tebe abbattutto il reggimento teocratico, nel quale con leggende strane, i sacerdoti al credulo popolo vollero raffigurare, pel corso di diciotto mila anni, il regno degli dei e de' semidei. E ciò avveniva 4,455 anni secondo i calcoli del Brugsch, e 3,894 secondo quelli del Lepsius, o 3,623 anni seguendo l'opinione del Bunsen, o 5,004 secondo Manetone e gli ultimi calcoli del Mariette, o 2,781 avanti Cristo, stando a coloro che non vogliono per nessun modo offesa la santità della cronologia biblica.

La controversia del poter temporale, che oggidì tanto si agita su le rive del Tevere, fu già agitata nella più remota antichità sulle rive del Nilo, e rimasero perdenti i sacerdoti senza oltraggio alla religione dello Stato.

Nel 29 aprile del 1851, errando la prima volta fra le capanne e le palme di Mit-Rahyneh, nel gramo villaggio succeduto alla splendida Menfi, io meditava gli accorgimenti politici che avranno persuaso Mene a stabilire in essa la prima sede imperiale di tutto l'Egitto.

Quel potente monarca in Tebe non sarebbe agevolmente riuscito a costituire con fortezza e stabilità il regno civile contrastatogli dagli avversi e mal domi sacerdoti. Gli fu d'uopo ricorrere ad una sede novella. Fra le capanne di Mit-Rahyneh pensai a Costantino Magno, che dovette imitare Mene quando, posta la croce nei segnacoli di Roma iniziando il regno cristiano, per fuggire le ostilità del paganesimo andò sul Bosforo per fondare altra sede all'impero. Fra le capanne dell'arabo villaggio considerando che i re d'Egitto erano diretti da sacerdoti, e che in sè accoglievano i titoli e le qualità del monarca civile e del sacerdote, facilmente immaginai che anco tra i Faraoni sarà sorto qualche Carlomagno che avrà infeudata la nazione alle caste de' sacerdoti e dei guerrieri, patteggiando col pontefice di Tebe, e assicurandosi il dominio della plebe credula e schiava. Così sarà accaduto in Oriente, culla delle religioni, presso popoli in cui i tesori della sapienza erano gelosamente custoditi dalla casta sacerdotale. Tutte le prosperità e le opere dell'Egitto si sono volte specialmente a magnificare i Faraoni e i collegi de' sacerdoti, e fu veduto il dispotismo, come lo attestano i monumenti, dominare il popolo e le vinte nazioni in nome degli dei, e sedurre le immaginazioni colla magnificenza degli edifizi e la splendidezza delle arti, colle piramidi e gli obelischi, i templi e i palazzi, coi dipinti e le sculture gravi di mistico linguaggio.

Menfi, ora ridotta alla squallidezza d'un povero villaggio, per lungo tempo si resse munita di mura gagliarde e decorata di templi maestosi, anzi fatta sacra dal culto solenne del Dio Apis. Ella governò i fasti più gloriosi del primo periodo storico degli Egizi, che, secondo Mariette comprende dieci schiatte di monarchi, pel corso di diciannove secoli; ella vide intorno al suo trono splendere una stupenda civiltà ed eternarsi nei prodigi dell'arte, mentre il resto della terra era ancora avvolto nelle tenebre della barbarie. Ma poichè vi regnarono parecchie nazionali dinastie, le fu tolta la corona di regina, e venne in altre città trasferito il principal seggio della monarchia. Ciò non pertanto Menfi, città di provincia, non perdette l'antica dignità, che a lei diedero i doni della natura e i fasti del regno nazionale. Lungamente si conservò florida ed opulenta. Fu vantata per salubrità di clima e feracità di suolo, sicchè erano belli ed ameni i suoi campi irrigati da canali, vestiti di fiori e di pampini, e ombreggiati da alberi annosi. Fu celebrata Menfi per la ricchezza e frequenza dei commerci, e scaldava il cuore della nazione di spiriti generosi, perchè era la scuola famosa degli eserciti che vinsero gloriose battaglie; ed era la culla e il sepolcro dei monarchi che fecero temuto l'Egitto fra le genti dell'Asia e dell'Affrica. Gli stessi Egizi avevano cura di conservare tutto il lustro alla metropoli settentrionale da cui germinarono le prime glorie dello Stato ed uscirono armati e trionfanti i destini del Nilo. Anzi la tennero in sì gran conto nei diversi trasferimenti della metropoli, necessitati dalle politiche vicende, che nei tempi di alcune dinastie tornò ad essere Menfi la sede principale del governo. Inoltre i Saraceni nel settimo secolo dell'era nostra vollero imitare Mene fondando la città del Cairo presso al sito di Menfi, ma sulla sponda orientale del fiume, imperocchè i loro naturali alleati erano nelle regioni soggette ai Califfi dell'Arabia e della Siria.

Ora che più ci rimane della vetusta e popolosa Menfi? mormorava io aggirandomi sotto gli archi de'folti palmeti, colà distesi per largo spazio di campi. Ci resta il villaggio Mit-Rahyneh con muraglie di antichi mattoni e con pezzi di sculti graniti che sostengono le capanne dell'arabo.

Prossimo al superstite villaggio, entro un fosso, vidi, sordido di fanghiglia, abbandonato l'avanzo d'una statua colossale di pietra calcarea dell'altezza di venti metri. Quel colosso rappresentò Ramse II, il gran Sesostri, l'astro più lucente del cielo faraonico, e la sua rovina fa più cupamente sentire la squallidezza del luogo ove giace, e

« L'infinita vanità del tutto. »

Inoltre di Menfi rimane la spaziosa necropoli, che fra le sabbie del deserto si distende su la giogaia libica, dalle capanne di Dasciur a quelle di Gizeh, da mezzogiorno a tramontana. È rimasta la morte a narrarci con superbi monumenti la vita della più remota antichità!

Di là da Mit-Rahyneh s'incontra il villaggio di Sakkara appiè della giogaia libica, quasi al mezzo della necropoli. Quivi, presso memorabili sepolcri, fece costruire una casa ospitale il solerte archeologo francese Augusto Mariette, da molti anni inteso a diseppellire nuovi documenti che illustrano la storia dei Faraoni. Egli dall'anno 1850 al 1858 eseguì per conto del governo francese nel suolo egiziano scavi importanti, pei quali scoperse a Sakkara il Serapeo, e a Gizeh il tempio della Sfinge. Ammiratore di tali scoperte, il vicerè Said pascià si persuase che, invece di permettere si facessero da governi forastieri gli scavi ad arricchire i musei d'Europa, fosse meglio farli eseguire dal proprio, onorare in Egitto le dissotterrate nazionali preziosità, e ammaestrare le novelle generazioni coi monumenti e gli esempi delle antiche. Così fu fatto. Nel 1859 Said pascià per conto del suo Stato commise al Mariette la direzione degli scavi; e nel 1863 Ismail pascià fondava a Boulag, per la conservazione de'monumenti, il Museo di antichità; e, con tale istituzione, inaugurando gli esordi del suo regno, annunziava che il suo governo dovea essere fecondo di sapienza e di civili ordinamenti. Ai due principi applaudirono gli scienziati di ogni paese.

L'infaticabile Mariette dal 1859 in poi, per incarico del governo egizio, diresse gli scavi con sagace operosità. Per fermo degne di ammirazione sono le diuturne fatiche da lui durate nelle esplorazioni de' monumenti, che richieggono indomabile gagliardia di corpo e d'ingegno. Di tali qualità va ben fornito il Mariette, uomo di tempra erculea. Alto e robusto della persona, fiammeggiante nel volto e nei grandi occhi, rivela un animo forte contro le traversie della vita, ed ha la parola eloquente a significare le vetuste dottrine risuscitate in deserte

(*) L'autore avverte che nel primo capitolo sull'*Egitto*, stampato nel num. 72 della *Gazzetta Ufficiale*, del 13 marzo, alla colonna 3ª della pagina 2ª, le ultime otto linee debbono emendarsi nel seguente modo:
« .... e lo schiavo popolo protetto dal cielo, al pari « delle api, *era* destinato in Egitto a lavorare per al- « tri, senza volgere in suo benefizio il frutto dovuto « alle prospere sue fatiche. *Ora migliorano le sue* « *sorti*.
« Solca superficialmente il terreno, vi depone la « semente, e aspetta la *sicura* fecondazione » ecc. »

di dett'arma, dopo aver esaminato i singoli manoscritti pervenutigli, quali trovansi specificati nelle pubblicazioni contenute nei seguenti numeri della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, cioè num. 276 in data 10 ottobre 1868, e num. 96 e 186 in data 7 aprile e 10 luglio 1869, ha pronunziato il seguente giudizio:

1° Essere meritevole del premio assegnato dal manifesto inserto nel num. 314 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 18 novembre 1868 il manoscritto portante l'epigrafe: *Vagliami il lungo studio e 'l grande amore*, relativo al programma N. II, cioè: *Armi portatili, bocche da fuoco, affusti e carreggio, materiale da ponte.*

2° Essere meritevoli di menzione onorevole i due manoscritti relativi al programma N. I, cioè: *Polveri, munizioni ed artifizi da guerra* segnati colle epigrafi: *Sei asso e asso;* e *L'esperienza disgiunta dal raziocinio riesce spesso infeconda*, non che quello relativo al programma N. III, cioè: *Servizio dell'artiglieria in guerra*, avente l'epigrafe: *Sarò riuscito? Spero, non oso crederlo. Ad ogni modo sarà mancato l'ingegno, non la buona volontà al lavoro.*

Apertosi le quattro schede corrispondenti ai detti manoscritti risultò essere:

Autori in comune del manoscritto relativo al programma N. II i capitani d'artiglieria signori Ellena Giuseppe, professore alla scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio, e Leitenitz Alfredo, applicato al Comitato d'artiglieria;

Autori dei due manoscritti relativi al programma N. I i capitani d'artiglieria signori Begalli Paolo, applicato alla direzione del polverificio di Fossano, ed Ellena Giuseppe predetto.

Autore del manoscritto relativo al programma N. III il luogotenente nel 7° reggimento d'artiglieria signor Barabino Pietro.

Questo Ministero conferisce in conseguenza il premio in comune di lire 3000 ai capitani signori Ellena Giuseppe e Leitenitz Alfredo, e la menzione onorevole ai signori:

Capitano Begalli Paolo
Id. Ellena Giuseppe predetto
Luogotenente Barabino Pietro.

Ad eccezione pertanto dei manoscritti che riportarono il premio o la menzione onorevole, vennero, senza essere aperte, abbruciate, a senso del § 9° del suindicato manifesto di concorso, le schede relative a tutti gli altri manoscritti, i di cui autori potranno ritirarli presso il Comitato di artiglieria presentando le necessarie indicazioni per accertarne la proprietà. Egual cosa potranno praticare gli autori dei manoscritti che riportarono la menzione onorevole, la di cui proprietà già venne riconosciuta e resa nota.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Essendo andato deserto il concorso ai programmi:
I. Polveri, munizioni e artifizi da guerra,
III. Servizio dell'artiglieria in guerra e passaggi delle acque,
IV. Tiro e puntamento delle armi da fuoco,
V. Costruzione delle batterie,
di cui è cenno nel manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, n° 55, questo Ministero determina quanto in appresso:

1° È aperto un nuovo concorso alla compilazione di manoscritti che possono servire di libro di testo per lo insegnamento delle materie suaccennate, giusta i programmi che fanno seguito al presente manifesto.

2° Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei quattro programmi sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria. Tali premi saranno di lire 1,200 per il programma n° I; di lire 1,500 per ciascuno dei programmi III e IV; e di lire 1,000 per il programma n° V.

Il Ministero della Guerra acquista col pagamento del premio la proprietà dell'opera. I manoscritti che non conseguiranno il premio otterranno, ove ne siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

3° È lasciata ai concorrenti ampia libertà sì nell'ordine, che nello svolgimento delle materie, purchè:

a) Non sia trascurata alcuna delle parti specificate in ciascun programma;

b) Non si divaghi in considerazioni od esposizioni estranee ai programmi stessi;

c) Si riducano le dimostrazioni e spiegazioni alla forma più chiara, semplice e non prolissa, e desumendole dalla pratica, esitando con cura quelle che rivestono forma troppo scientifica;

d) Le parti che nei programmi sono stampate in corsivo, e che costituiscono la parte necessaria ai sott'ufficiali, formino un tutto continuo, ordinato e sufficiente per la loro istruzione, cosicchè stampando in carattere diverso le parti corrispondenti, si abbia distinta la materia sulla quale debbono essere istruiti i sott'ufficiali, da quella necessaria per gli uffiziali.

4° I manoscritti devono essere inediti, composti in lingua italiana e scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti su piccola scala, affinchè si possano inserire nel testo con incisioni in legno; ad eccezione però del corso di costruzione delle batterie pel quale le figure necessarie potranno essere raccolte in tavole da intercalarsi tra le pagine e da riunirsi in fondo del libro: lo stile dei manoscritti dovrà essere facile, piano e conciso, quale si addice a cose scientifico-pratiche.

5° I manoscritti debbono tutti pervenire al Comitato di artiglieria non più tardi del 1° gennaio 1871 franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al signor Presidente del Comitato d'artiglieria
TORINO

6° Sono ammessi al concorso tutti i cittadini dello Stato, ad eccezione dei membri del Comitato d'artiglieria, i quali devono portar giudizio sul merito delle singole opere.

7° Ciascun concorrente controsegnerà il proprio manoscritto con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata, contenente il nome, cognome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati o giudicati meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. La pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* dell'epigrafe dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Comitato d'artiglieria, servirà di ricevuta ai loro autori.

11. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta.

NB. I relativi programmi trovansi inserti a pag. 40 e seguenti del Giornale Militare dell'anno 1868, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i comandi militari di provincia, le direzioni di artiglieria ed altri uffici militari.

Alle avvertenze che fanno seguito al programma V, si intenderà aggiunta la seguente:

Stabilire le forme da darsi alle batterie d'assedio che da piazza quando esse siano destinate ad essere armate con artiglierie montate su affusti rialzati, tanto pel tiro senza cannoniere, come per quello con cannoniere, avvertendo al modo di riparare i serventi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Nuova comunicazione telegrafica colle Indie.

La linea telegrafica sottomarina da Suez a Bombay della *British-Indian submarine telegraph Company*, fu aperta il 26 corrente al servizio internazionale.

La tassa dei telegrammi di 20 parole diretti dall'Italia alle Indie per questa nuova via aumenta su quella per la via della Turchia, cioè:

Per Bombay, da lire 65 00 a lire 66 00.

Per le località ad ovest di Chittagong, da lire 65 00 a lire 75 50.

Per l'Isola di Ceylan e le località ad est di Chittagong, da lire 70 00 a lire 80 50.

Firenze, li 28 marzo 1870.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

In ordine all'art. 43 del regolamento approvato col R. decreto del 26 dicembre 1869 pel servizio degli stabilimenti saliferi dello Stato è aperto il concorso all'impiego di allievo ingegnere nella salina di Lungro (Calabria Citeriore), al quale è annesso lo stipendio di L. 1500 all'anno.

Chiunque intende di aspirare a detto posto dovrà, entro due mesi dalla data del presente avviso, presentare o far pervenire alla Direzione generale suddetta residente in Firenze (uffizio del personale) la domanda di ammissione al concorso, corredata:

1° Dell'atto di nascita comprovante che il concorrente non ha meno di 22 anni nè più di 30;

2° Del diploma di laurea d'ingegnere idraulico o d'architetto civile, ottenuto in una delle Università del Regno.

Avvertesi che prima della nomina definitiva ad allievo, l'aspirante deve prestare in via di esperimento l'opera sua per sei mesi affine di dar prova della sua attitudine al servizio; e che durante il periodo d'esperimento non avrà titolo al godimento della metà dello stipendio suddetto.

Firenze, il 1° marzo 1870.

Il Direttore Capo dell'Ufficio del Personale
B. NASIMBENI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Camera dei Comuni, seduta del 23 marzo. È recato alla discussione il *bill* sulle inumazioni, il quale è ammesso alla seconda lettura, ma rinviato a una Commissione per essere modificato in alcune sue disposizioni.

— Seduta del 24 marzo. Il *bill* per la preservazione della pace è stato discusso in comitato. Sul paragrafo 7 il sig. Moore propose pel porto d'armi non autorizzato una riduzione di pena da due anni ad un anno di carcere. Ma l'emendamento fu respinto da 333 voti contro 31. Sul paragrafo 13 si è impegnata una alquanto lunga discussione. Detto paragrafo prescrive che nei distretti d'Irlanda, dichiarati sottoposti a questa legge, si possa, nel caso di un crimine commesso, citare ed esaminare i testimoni quando anche nessuno ne sia imputato. Fu approvato con una piccola modificazione, alla quale il ministero aveva consentito.

Al paragrafo 26, col quale si conferiva all'*Attorney-general* la facoltà di scegliere la Corte di giustizia, dinanzi alla quale si abbia a portare l'atto d'accusa, fu mossa una viva opposizione. Il ministero accettò un emendamento, in virtù del quale spetterà alla Corte del banco della regina determinare la contea dove avrassi a fare il processo.

Sul paragrafo 27, relativo alla stampa, è approvato un emendamento, proposto dal signor Bouverie, e col quale si prescrive che le disposizioni di questo paragrafo non riguardano fuorchè i giornali pubblicati dopo la promulgazione della legge. Un emendamento del signor Synan, il quale aveva proposto che non vi si facesse menzione dei reati di tradimento e di sedizione, fu reietto da 330 voti contro 15. La discussione su questo paragrafo verrà continuata nella seduta prossima del Comitato.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* reca un decreto col quale il ministro francese della guerra, generale Le Bœuf, è nominato maresciallo di Francia.

— Nella seduta del giorno 24 dell'Alta Corte sedente a Tours, dopo la interruzione e l'agitazione che vi si è prodotta conforme al telegramma dell'*Havas* da noi riprodotto ieri, ed in seguito a dichiarazioni dell'avvocato Laurier e del procuratore generale, la Corte ordinò che sarà aperta una istruzione sull'incidente, e che essa Corte si sarebbe poi pronunziata sul merito del medesimo.

Il rimanente della seduta ci venne comunicato in sunto per mezzo del telegrafo e conforme alle notizie dell'*Havas.*

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Riguardo al progetto di legge testè votato dal Reichstag sulla emissione dei biglietti di Banca, ricaviamo dalla *Correspondance de Berlin* i seguenti particolari:

Questo progetto non contiene le disposizioni generali sulle Banche prevedute dall'articolo 4 della Costituzione. Tale questione non potrebbe essere regolata se non dopo quella del tipo monetario. Infatti la questione sul punto di sapere se la Confederazione avrà in avvenire bisogno di carta monetata, e fino a qual punto potranno effettuarsi le emissioni di valori fiduciari, dipende anzitutto dalla risoluzione del problema del tipo d'oro e d'argento. A nostro avviso, quand'anche si dovesse decretare il tipo d'oro, non potremmo tuttavia fare senza valori fiduciari; ciò è dimostrato dall'esperienza degli Stati che hanno il tipo d'oro; ma verrà necessariamente diminuita la necessaria quantità di banconote.

Siamo lieti di far notare, come dalla esposizione dei motivi del progetto risulti che il Consiglio federale si occupi seriamente del sistema monetario, e che una inchiesta ne preparerà la riforma.

Per ora, il Consiglio federale volle impedire che la concessione di nuovi privilegi d'emissione, o l'allargamento di privilegi antichi, intervenissero ad accrescere le gravi difficoltà che offre l'ordinamento federale del sistema delle Banche. Si trattava soprattutto di mantenere nei limiti attuali i privilegi delle Banche di emissione, frattanto che si sta aspettando la legge federale su questa materia. Tale è lo scopo della legge attuale.

— Nel seno del partito nazionale liberale si va preparando un disegno di legge che vieti ai governi federali di fare nuove emissioni di carta monetata, eccetto vi siano autorizzati da una legge federale. Pare fuori di dubbio che questo disegno di legge verrà approvato dal Reichstag.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 23 marzo. — Il ministro per la difesa del paese, feldmaresciallo Wagner, rispondendo nel Reichsrath a quei deputati che cercavano, a suo avviso, di soverchiamente assottigliare il bilancio della guerra, soprattutto per quanto riguarda la landwehr, si espresse nei termini seguenti: « Se si paragona la forza militare degli altri Stati maggiori con quella dell'Austria, si vedrà che questa non è al medesimo livello. Con 800 mila uomini non si provvede contro i pericoli che possono minacciare l'impero, e tanto meno lo si potrebbe senza l'istituzione della landwehr. L'Austria, senza dubbio, non ha cupidigia alcuna dell'altrui; ma come potrà il cittadino godersi quietamente la sua proprietà, quando qualora un vicino picchiasse continuamente alla porta di casa parandosegli davanti con pretensioni alle quali non fosse in caso di resistere? Così è dello Stato. Questo deve avere forza a poter respingere le soverchie pretensioni straniere. Sì, è vero: la potenza di uno Stato è il patriottismo; ma non il patriottismo inerme. »

— Venuto in discussione il bilancio del culto e istruzione, si è impegnato sull'articolo 2 (sussidio dello Stato al fondo cattolico di religione) un dibattimento concernente alcune risoluzioni della Commissione, la quale proponeva che il governo fosse invitato: 1° Ad influire affinchè vengano soppressi i contributi pei conventi di monache e di mendicanti, in quanto non siano di fondazione, e col debito riguardo alle eventuali dimostranze di quei claustrali che trovansi ora nel numero prefisso a ciascun convento; 2° A provvedere affinchè non vengano più stanziati in avvenire altri assegnamenti per gl'istituti ecclesiastici di correzione; 3° Ad esaminare se sia più vantaggioso l'appalto o la vendita degli stabili del fondo di religione, per quanto riguarda il conseguimento d'una maggior rendita dei fondi.

La prima delle anzidette risoluzioni è respinta; le altre due sono approvate.

I ministri si astennero dal votare; il ministro Bachaus dichiarò, in nome suo e de suoi colleghi, ch'essi astenevansi perchè si trattava di un invito diretto a loro stessi.

— La Commissione per la questione dalmata ha approvato con otto voti contro cinque la relazione del deputato Kliev, la quale conchiude invitando la Camera a deliberare che il decreto del 9 ottobre 1869, non meno che quello del 29 settembre dello stesso anno, sono giustificate e approvate di fronte alla sopraccennata resistenza armata.

La minoranza della Commissione, composta dei deputati Spiegel, Rechbauer, Figuly e Skene, hanno divisato di proporre un'aggiunta del tenore seguente:

« La Camera deplora che nel contegno del governo d'allora non apparisca quella avvedutezza colla quale si sarebbe potuto impedire lo scoppio dell'insurrezione; come pure deplora che i mezzi adoperati a sedarla non siano stati perfettamente convenienti. »

— Pesth, 23 marzo. Alcuni membri della Camera dei Magnati hanno deliberato di presentare al governo un *memorandum* sulla riforma di essa Camera, nel quale si propone: che i Magnati abbiano seggio nella Camera dei Magnati quando pagano 3000 fiorini d'imposte: non abbianvi seggio i conti supremi; abbia la Corona il diritto di nominare un terzo dei membri di detta Camera.

TURCHIA

L'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie di Turchia, pervenutegli col piroscafo del Levante in data di Costantinopoli e Smirne 19 marzo:

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero giovedì sera notizie di Costantinopoli e Smirne del 19 corrente. Il Sultano, in prova del suo interesse per l'impresa delle ferrovie turche, sottoscrisse al relativo prestito 25,000 l. st., la Sultana Validè, 10,000 e le donne del serraglio imperiale collettivamente 10,000. Il granvisir e gli altri ministri seguirono tale esempio, e per dare a tutti gli impiegati governativi della capitale l'opportunità di fare altrettanto, si ha intenzione di pagar loro l'intero emolumento arretrato di 8 mesi in obbligazione del nuovo prestito. Ciò rappresenterebbe oltre un milione di l. st., ossia quasi un quinto dell'intero capitale effettivo e più della dodicesima parte del capitale nominale da ottenersi mediante l'operazione. — La scissura fra' cattolici armeni e il patriarca Hassun può ora considerarsi completa. Mons. Pluyn, il noto inviato che venne da Roma per costringere i dissidenti a riconoscere l'autorità del patriarca, indirizzò ultimamente un altro appello minaccioso ai 35 preti che seguirono la parte popolare, intimando loro che se fra tre giorni non ritornassero all'obbedienza, sarebbero scomunicati. Essi però, senza aspettare il termine loro stabilito, risposero il giorno appresso che intendevano dividere irrevocabilmente la sorte dei difensori dei diritti nazionali della loro Chiesa, e che mentre non avevano mai cessato di essere buoni cattolici, non accetterebbero alcuna condizione che implicasse il riconoscimento delle pretensioni di Roma. In pari tempo, i dissidenti fecero la domanda di essere riconosciuti dalla Porta quale società religiosa separata. Siccome il granvisir desidera la soluzione di questa vertenza, si crede che l'elezione d'un patriarca speciale sarà approvata immediatamente dal Governo. — La controversia pendente da molto tempo fra il patriarca greco ed i Bulgari fu ormai risolta definitivamente. Il Granvisir rimise alla Commissione mista, che si occupò parecchi mesi di tale quistione, un firmano imperiale contenente il compromesso che il Governo impone alle parti. Secondo questo atto, verrà formata una amministrazione ecclesiastica separata, che s'intitolerà « esarcato di Bulgaria »; il metropolitano bulgaro si chiamerà « esarca » e presiederà il Sinodo bulgaro; verrà confermato dal patriarca greco e dovrà consultare quest'ultimo in tutte le quistioni puramente spirituali. — Le feste per la circoncisione del figlio del Sultano, Yussuf Izzedin, avranno luogo tosto dopo il Bairam e saranno splendide in sommo grado.

— I giornali della capitale ottomana pubblicano la seguente pastorale del patriarca greco di Costantinopoli: « Terribile cosa sono i pregiudizi! Per mala sorte, presso quasi tutti i popoli dell'Oriente prevalse la stolta idea che gli Israeliti debbono bere sangue umano, o, per dir meglio, cristiano, sia per santificare se stessi, sia per isfogare il loro odio tradizionale contro i cristiani. Da ciò prendono origine non di rado quegli scambievoli sospetti e quelle recriminazioni che sturbano la sociale armonia e l'affetto degli abitanti e sudditi d'uno stesso Stato e di una stessa patria, come ciò avvenne, di questi giorni, a cagione del vociferatosi rapimento di alcuni fanciulli.

« In quanto a noi, rigettando con orrore una simile idea, che riteniamo semplice parto di menti idiote e crudeli, ci facciamo solleciti di disapprovarlo oggi solennemente. Siamo poi di

---

solitudini, soltanto abitate dagli sciacalli e dalle iene. Egli distinse i lavori degli scavi per l'Egitto superiore nelle due sezioni di Abido e di Tebe, e per l'Egitto inferiore nelle altre due di Gizeh e di Sakkara, e, investigando piramidi, sepolcri e templi, trasse gran dovizia di oggetti che decorarono il Museo di Boulag e illuminarono la storia dell'Oriente.

Facciamoci in Gizeh ad ammirare le piramidi, i celebri monumenti di base quadrata, varie di materia e di altezza, collocate dalla giusta antichità fra le sette maraviglie del mondo. Oggi se ne contano settanta ai confini del deserto libico. Sorgono distinte in parecchi gruppi, come i *Nuraghi* della Sardegna. La più vetusta è quella di Ko-Komé costrutta a sei scaglioni nel deserto di Sakkara, la quale, stando alle probabili congetture del Mariette e del Brugsch, appartiene al quarto re della prima dinastia faraonica, ed è il più vecchio monumento dell'Egitto e del mondo. Le più alte e famose ricordano Ceope, Cifrene e Micerino, i tre primi re della quarta dinastia, che le fecero costruire. Prendono il nome dal villaggio di Gizeh, per cui si passa da chi move dal Cairo a visitarle. Nel febbraio del 1850 le visitai la prima volta, e mi era esegete il dotto e caro geologo Michele Lessona. Guardandole, io esclamava:

O piramidi, alfin vi contemplo:
O dell'arti antiquissima prova,
Perchè mai, perchè tanta e sì nova
Solitudine intorno vi sta?
Foste dighe alla furia dei venti?
Agli scheltri pacifico asilo?
Ai superbi tiranni del Nilo
Monumenti di gloria o pietà?
Voi tacete, e la fama vi grida
Dell'immenso deserto regine,
Spettatrici d'auguste rovine
Dove alberga silenzio e terror.
Vo cercando la gente maestra
Che diffuse il tesoro de' savi,
Ed incontro una mandria di schiavi
Flagellati da crudo signor.

Quand'io guardava gli enormi quadrangoli di Gizeh dalla cittadella del Cairo, sorgente su d'un giogo dell'arabico Mokatan, ed anco dai lidi del Nilo, non mi persuadeva pienamente della mostruosa loro altezza, perchè veduti da lunge mi apparivano come fatti d'un sol pezzo, in guisa che la mia attenzione si raccoglieva nel loro punto culminante in cui s'uniscono, restringendosi regolarmente, i quattro lati, che verso i quattro punti cardinali sono perfettamente rivolti.

Tutto ad un tratto però la meraviglia vi assale, quando giungete alla base di quelle eccelse moli, e non iscema se per le magnifiche scalee della piramide di Ceope — di cui alcuni gradi sono di tre o quattro piedi di altezza — assicurati sulle spalle degli arabi, salirete al piano del sublime vertice.

La piramide di Ceope ha la superficie di 55,225 metri quadrati. Nello stato primitivo ebbe l'altezza di 146 metri, ora è di 138: superiore di sei metri alla cupola di San Pietro in Roma, di trentuno alla torre degli Asinelli in Bologna. Se vi talenta levarvi al sommo di quella piramide, voi godrete d'un magnifico spettacolo. Voi vedrete di colà la popolosa Cairo colle cupole e i minareti delle sue belle moschee, e colla bianca cittadella le aride roccie del Mokatan, e il biondo Nilo, che, perenne dispensatore della vita egizia, scorre fra la gaiezza dei seminati campi, e le piramidi di Sakkara in lontananza e le altre sorgenti presso quella di Ceope, come fide sentinelle intorno alla maggior loro sorella, e tombe violate e vestigi di vetuste costruzioni senza nome, e la misteriosa Sfinge, oracolo di arcano Iddio, o divinità essa medesima, che fra le sabbie del deserto trasporta l'accesa mente del poeta in un mondo d'ignote meraviglie.

Ceope prosperò nelle arti della guerra e della pace. Re guerriero, disperse gli *On*, i nemici del suo Stato erranti nel deserto del Sinai: re edificatore, costrusse il massimo dei monumenti colla eccelsa piramide. Appressiamoci a quella mole, che già da sessanta secoli sfida il tempo e gli elementi. Nelle sue quattro faccie inclinate si contano non meno di 203 scalini regolarmente sovrapposti gli uni agli altri, della medesima misura, di pietra calcarea tagliata dalle prossime giogaie del Mokatan. Erodoto narra che la grande piramide fosse rivestita di lastre di marmo levigate e ben commesse senza cemento. La più piccola di quelle lastre avea trenta piedi di lunghezza. Non vi prenda stupore, perchè nei monumenti di Tebe ve n' hanno della lunghezzaa di trentacinque piedi, e in Siria, alle falde dell'Antilibano, alcune pietre quadrangolari, che formano il basamento dei templi marmorei di Balbek, hanno la lunghezza di circa quaranta piedi. La piramide eretta da Crifrene, fratello di Ceope, minore in altezza, verso la sommità serba ancora il suo particolare rivestimento di granito. Par manifesto che abili spogliatori abbiano tolto alle piramidi i ricchi ornamenti di marmo e di granito, come in Atene lord Elgin spogliava il Partenone delle famose metope, che arricchirono lui e il Museo di Londra. Delle tre principali piramidi di Gizeh la minore in altezza è quella di Micerino, figlio di Ceope.

Ora, immaginate l'effetto prodigioso che dovevano produrre le quattro facciate di tali momumenti, lucide come specchi, sotto l'azzurro cielo dell'Africa, sfavillanti del vivido raggio del sole. Piramidi di tal natura ai poeti dovevano sembrare singolari frammenti di stelle luminose fitti fra le arene del deserto!

Con inquieto desiderio si suole domandare alla storia quali stromenti siansi adoperati in moli di tal fatta, quali dispendi, e quante fatiche d'uomini gagliardi e destri.

Molte conghietture si sono fatte. Tradizioni riferite da gravi scrittori narrano che Ceope, imitato da Cifrene, trascorresse in ogni nequizia per avere uomini e tesori bastevoli alla costruzione della sua piramide. Impose incomportabili balzelli al popolo, ed ordinò si chiudessero i templi, cessassero gli olocausti, e tutti gli Egiziani intendessero al gran lavoro, gli uni traendo le pietre dalle cave al Nilo, gli altri dal fiume al sito della edificazione.

Cento mila uomini alimentati di cipolle e legumi lavoravano infaticabili, sicchè dieci mila si mutassero ad ogni sei mesi. Coll'assidua fatica di dieci anni e con tanto nerbo di braccia si costrusse la strada di un piano inclinato largo per cinque stadi, e che avea quaranta cubiti di lunghezza e trentacinque di altezza; tutta di pietra liscia con simbolici intagli. Su quella via inclinata si fecero rotolare le pietre che poi con macchine di brevi legni si levavano sui filari dei gradini. Rimane qualche traccia di quella spendiosissima strada.

Pare che, terminata l'opera, i Faraoni procurassero di cancellare la memoria dei mezzi adoperati perchè le piramidi si mostrassero più ammirande, e non apparissero monumenti alzati dalla mano dell'uomo, ma come prodigio degli Dei, o di altri enti sovrannaturali, che volessero con quelle moli lasciare nel libico deserto segni visibili del loro arcano passaggio.

In quanto alle azioni tiranniche ed empie dei monarchi edificatori, ripetute dalla leggenda popolare, contraddicono preziose iscrizioni ad essi contemporanee, tratte ne' recenti scavi, per fermo più autorevoli dello stesso Erodoto. Esse ci rappresentano nella età delle tre piramidi di Gizeh i loro Faraoni onorati d'un culto speciale dal popolo, e serena la domestica condizione degli Egiziani. Tuttavolta, che falsa del tutto non sia la leggenda, lo provano le statue di Cifrene, che presso le celebrate piramidi, in fondo a un pozzo si trovarono infrante. Non le avrebbe forse prostrate lo stesso popolo egiziano per vendicarsi delle faraoniche oppressioni?

Si è pur disputato lungo tempo intorno alla destinazione delle piramidi. Accennerò alcune fantastiche leggende, nate in Oriente.

Gli Arabi, per antonomasia, sogliono appellare le piramidi *Le antichità*, e raccontano che prima di Adamo le costruisse il re del mondo universo, principe delle peri e delle fate, governatrici della terra per lo spazio di due mila anni avanti la creazione dell'uomo.

I Drusi dicono che le piramidi sono opera dello stesso Iddio, il quale entro il loro seno tien conservato gelosamente il libro in cui sono registrate le azioni degli uomini, per consultarlo nel giorno del giudizio universale.

I Copti dicono che le piramidi servissero di trono ai Faraoni quando facevano schierarsi innanzi gl'innumerevoli eserciti.

Fu chi le disse, e ciò in Occidente, costrutte dal vicerè Giuseppe per conservarvi i frumenti che dovevano alimentare l'Egitto nei profetati sette anni di carestia. Questa favoletta mi fa ricordare la cava antica, probabilmente frumentaria, che visitai in Mecene, e che l'illustre Chateaubriand celebrò come sepolcro del re Agamennone.

Non debbo tacere un'altra ingegnosa opinione di noi occidentali, ed è quella che espresse il signor di Persigny, quando nel 1844, o poco prima, in un'ora non propizia a' suoi politici ardimenti, volse l'animo alle piramidi, e giudicò che fossero state erette col fine precipuo di frenare le sabbie turbinose del deserto.

Secondo l'opinione del Persigny, gli Egiziani colle dighe giganti delle piramidi avrebbero salvate le loro regioni dalla furia procellosa delle libiche arene, come gli Olandesi coi gagliardi loro argini frenano le acque del mare:

Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia
Temendo il fiotto che in ver lor s'avventa
Fanno lo schermo, perchè il mar si fuggia.
(DANTE.)

Fu negletta l'opinione del Persigny dagli studiosi dell'Egitto, sebbene alcuni la volessero sostenere con argomenti, come fece Massimo Du Camp nel suo bel libro *Il Nilo*, intitolato a Teofilo Gautier.

Oggimai non è più mistero la destinazione delle egizie piramidi, mentre è ancora a molti quella dei *Nuraghi* di Sardegna, anche dopo i dotti scritti onde l'insigne Spano si provò di chiarire il vero e principale loro ufficio.

G. REGALDI.

avviso che ogni fedele cristiano giudicando in senso vieppiù filantropico riguardo, ai nostri confrarelli e concittadini israeliti, contro cui nè la legge mosaica, nè il presente sociale sviluppo possono giustificare simili pregiudizii, saprà debitamente valutarli tenendo conto della dignità personale e della istorica antichità degli Israeliti, senza in pari tempo obliare che il celeste maestro e nostro Salvatore Gesù Cristo proibì minacciando della Geenna il semplice epiteto ingiurioso di *Raca* e *Pazzo*, e predicò la carità cristiana e l'umanità anche verso i nostri nemici. Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinchè veggano le buone opere, e glorifichino il Padre nostro che è ne' Cieli. (Matt. V, 16) ».

Dal palazzo patriarcale, 18 febbraio e 2 marzo 1870.

GRECIA

Atene, 19 marzo. — Togliamo dai giornali di Trieste:

Già da domenica scorsa il re e la regina con seguito si recarono per mare a Nauplia, accompagnati dal ministro presidente, signor Zaimis. L'accoglienza a Nauplia fu entusiastica quanto mai si può immaginare; tutta la popolazione era accorsa sulla riva per veder un'ora prima la coppia reale, e principalmente la simpatica regina Olga, che per la prima volta si recava colà.

Nella notte di ieri le LL. MM. fecero ritorno nella capitale dopo una burrascosa traversata di otto ore.

Il ministro delle finanze, signor Delyanni, elaborò e sottomise a S. M. una relazione sullo stato finanziario della Grecia negli ultimi otto anni, cioè dopo la rivoluzione del 1862 fino al giorno d'oggi.

NOTIZIE VARIE

Al liceo Dante ebbe luogo ieri la consueta festa letteraria, che in quest'anno era consacrata al nome e ad onore del Parini. Vi intervenne colla scolaresca un numeroso e scelto uditorio; fra gli altri personaggi notavansi il Ministro delle Finanze commendatore Sella, il prefetto della provincia, il ff. di sindaco, il senatore conte Mamiani.....

Il prof. Del Lungo lesse un eloquente discorso, accolto con molti applausi, sul tema *Parini nella storia del pensiero italiano*; altri componimenti in versi e in prosa lessero parecchi allievi, su svariati argomenti intorno al Parini ed alle sue opere, facendo con quelli ottima testimonianza della soda coltura e del buon indirizzo dato nel liceo agli studi ed allo insegnamento.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 26:

S. A. R. la Principessa Margherita visitò ieri Pompei, accompagnata dalla marchesa di Montereno, dalla duchessa di Sarno, dal marchese di Montereno, dal cav. Torriani e dal cav. Santasilia. Aveano preceduto e aspettavano S. A. alla stazione il principe e la principessa di Mecklemburg e il principe Leopoldo Alberto di Prussia, con numeroso seguito di dame ed uffiziali delle rispettive corti.

Furono fatti degli scavi nelle case poste a destra della strada *Stabiana*, e vi si rinvennero, oltre un gran numero di suppellettili di terracotta, di ferro e di bronzo, una bella coppa di argento lavorata a cesello; una lucerna di vetro, oggetto raro e per la fragilità della materia e pel pochissimo uso che se ne faceva a Pompei; oggetto più raro ancora, forse unico, uno scodellino di terracotta, con anima di metallo, cui è innestato un lumicino da notte, similissimo a quello oggi usato fra noi; una lunga e larga lama di spada gladatoria, del cui fodero, consunto, rimane soltanto l'estremità ricoperta di metallo; varii pezzi di marmo colorati; molte monete di bronzo ed alcune di argento, di Vespasiano; un'anfora piena di cipollette, che forse una donna, di cui a poca distanza fu trovato lo scheletro, portava con sè, quando fu sorpresa e sepolta dalla lava.

Ciò che destò la maggiore sorpresa negli augusti spettatori degli scavi fu la scoperta dello scheletro di un uomo che impugnava ancora colla destra un piccone e colla sinistra un palo di ferro, ed avea raccolti ai piedi molti utensili di bronzo, conche, vasi, patere, orciuoli, un candelabro ed altri oggetti. A poca distanza ed a portata del piccone era un muro, in parte bucato. Si crede che l'uomo, del quale è avanzato lo scheletro, essendogli interdetta dal lapillo l'uscita della casa, avesse cercato di abbattere il muro per cercarvi di là uno scampo contro la lava che lo minacciava e lo investì prima che egli avesse potuto aprirsi un varco; e che, minacciato com'era tanto da rimanerne vittima, avesse nondimeno pensato a mettere in salvo con sè le sue cose.

Alle ore 5 pom. i Reali Principi lasciarono Pompei salutati da molti accorsi sopra luogo, fra' quali era il sottoprefetto di Castellammare.

— La Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino ha udito la lettura dei seguenti lavori che essa approvò per la pubblicazione ne' suoi *Atti*.

Seduta 13 febbraio. — Cav. F. Faa di Bruno: « Nuovo barometro a mercurio » — Professore G. Gori: « Di un nuovo modo di ottenere le fiamme sensibili. »

Seduta del 27 febbraio. — Prof. A. Dorna: « Sulla formola barometrica, » del conte Paolo di Saint-Robert.

Seduta del 13 marzo. — Prof. G. Boccardo: « Sulla pioggia di una materia terrosa che cadde in Genova nella notte del 14 febbraio 1870 » — Prof. A. Dorna: « Sull'importanza scientifica di Superga e della Sacra di San Michele per l'Osservatorio di Torino » — Dottore Enrico Giglioli: « La fosforescenza del mare, note pelagiche, ed osservazioni fatte durante un viaggio di circumnavigazione dal 1865 al 1868 » — Prof. G. Gori: « Intorno alle fiamme sensibili, ed alle vibrazioni longitudinali dei getti gasosi. »

L'accademico segretario aggiunto
A. Sobrero.

— Alla festa che con pompa solenne celebrerà Urbino nel giorno 6 aprile, anniversario della nascita e della morte di *Raffaello*, l'Accademia di belle arti in Firenze sarà rappresentata dall'egregio suo presidente marchese Nicolò Antinori, e dai professori commendatore Pio Fedi, commendatore Martelli architetto, cav. Benedetto Servolini, commendatore Aleardo conte Aleardi.

— Il professore Palmieri scrive in data del 26 corrente al *Giornale di Napoli*:

Le previsioni del sismografo annunziate il 18 di questo mese sonosi puntualmente avverate, siccome ricavasi da una lettera direttami dall'ingegnere Gianfranceschi da Bardolino in data del 22. In essa tra le altre cose è detto: « Incominciando da domenica 20 corrente e venendo fino a ieri sera nel paese di Malcesine si sono fatte sentire 111 scosse di terremoto accompagnate da un continuo rombo piuttosto forte. »

Essendo ormai tanto ben dimostrata la corrispondenza tra le indicazioni del sismografo vesuviano ed i terremoti anche molto lontani, sarebbe a desiderare che simili osservazioni potessero farsi in Nicolosi o in altro sito del Mongibello. Tutta la spesa si ridurrebbe a quella di un casolare e di un sismografo elettromagnetico.

— Siamo lieti, dice la *Gazzetta di Venezia*, di annunciare che oggi, col vapore del Lloyd la *Germania*, arrivarono a Venezia tutte le armi e tutti gli oggetti d'arte, compreso il famoso modello del Bucintoro, ch'erano stati tolti al nostro arsenale dal Governo austriaco, e che vennero per intiero restituiti.

Fra breve arriveranno in Venezia anche i cannoni di Famagosta, i quali attendono in Napoli prossima occasione d'imbarco.

— La *Lombardia* del 26 ha il seguente articolo del signor Cavagna Sangiuliani intorno ad alcune armi sterrate a Torno, sul lago di Como nel corrente marzo:

Intrapresa negli ultimi giorni di febbraio e nei primi del corrente marzo un'escavazione generale del porto di Torno, onde renderlo più comodo al riparo delle barche anche di grossa mole, dopo pochi colpi di vanga, con sorpresa dei lavoranti, per caso si fa ad apparire un oggetto d'insolita e strana forma; osservato tosto attentamente dal proposto parroco di Torno, D. Baldassare Bernasconi, che amantissimo e intelligente cultore de' patrii studi, stava osservando e presiedendo il lavoro colla viva speranza che potesse riuscire proficttevole anche alla scienza archeologica, s'avvide che era un'arme antica; più forte allora fecesi nell'animo suo la speranza di rinvenire in quel pantano altri preziosi oggetti; e più diligentemente fece proseguire l'opera di spurgo ed abbassamento del porto. Di mano in mano che l'escavazione progrediva, nuove armi, nuove anticaglie si presentarono all'occhio esperto del degno sacerdote, che tenendo conto di ogni più piccolo e minuto pezzo archeologico, con quell'amore e con quella sollecitudine che distingue il vero amatore delle patrie cose, tutto riuniva nella casa parrocchiale, come sacro deposito e importante monumento della storia locale.

Desideroso io di salutare e vedere l'amico mio don Baldassare Bernasconi, e passare qualche ora nella sua grata compagnia, mi portai in questi giorni a Torno, ove ho potuto vedere da vicino tutte le armi e i diversi altri oggetti ora scoperti, e guidato nel mio brevissimo studio dalle intelligenti ricerche ed investigazioni dell'amico, ho potuto meglio osservare i singoli pezzi e formarmi alcune idee e pensieri che ora in fretta presento al pubblico.

Sebbene il crescere delle acque abbia troncato il lavoro d'abbassamento del porto e con esso la ricerca degli oggetti, pure già ne furono scoperti più di trenta, che vennero disposti in bell'ordine dal proposto Bernasconi nella sua sala di ricevimento. Così collocati, vi ammirai sei stili, o pugnali, benissimo conservati, di varia grandezza e forma. Uno fra essi, vero pugnale italiano, conserva perfettamente intatto il rivestimento dell'impugnatura che sembra di osso di cervo, e mostrasi lavorato a faccie e scannellature con un pomo d'ottone a forma rotondeggiata; altro stiletto italiano portante tuttora alcune traccie d'impugnatura d'osso bianco di elegante foggia con il capo intagliato piuttosto finamente, un terzo ancora rimarchevole per un grosso pomo in capo alla guardia, la quale si divide in quattro punte tendenti verso la lama.

Fra i vari grossi coltelli rinvenuti, due specialmente meritano d'essere osservati, l'uno per l'impugnatura dorata, e per la lama damaschinata in oro, e l'altro per la formidabile lunghezza della lama.

Singolarissimo è un pezzetto di ferro a punta triangolare in una estremità e forato nell'altra, che crederei per la punta di una freccia che sarà stata infissa sopra una piccola asta onde essere lanciata a ferire inaspettatamente il nemico.

Fra gli oggetti scoperti a Torno di maggiore importanza sono da annoverarsi le lancie e le spade. Cinque sono le lancie, da una piccolissima ad una grande 80 centimetri nella massima lunghezza del ferro dal capo che veniva infisso sull'asta alla punta micidiale. Su quest'ultima lancia figura una marca speciale incisa, su ambedue le faccie, composta da due M in istile prettamente gotico, poste una di fronte all'altra con due stelle a cinque punte. Io opinerei che questa marca sia semplicemente un'indicazione che l'arma era stata fatta da un armaiolo milanese. Le altre lancie nulla presentano di particolare, all'infuori del perfetto stato di conservazione che è cosa sommamente ammirabile.

Quattro spade intiere e due tronchi di spada compiono la serie delle armi guerresche di offesa fin qui sterrate a Torno. Fra le spade sono a notarsi specialmente due, una rotta per metà, ma completa, e assai ben conservata nell'elsa e nel filo della lama, che è piatta e tagliente da ambe le parti. Ci si addimostra chiaramente per un'arma degli antichi italiani, per una vera spada italiana; è tutta diritta, e lunga un metro e qualche centimetro dalla punta al capo dell'elsa, mentre la lama soltanto misura da sè quasi un metro; l'altra spada che notai è meno antica, ma essa pure assai pregevole, è quasi intatta in tutte le sue parti e presenta una guardia riparata da più giri di ferro e sulla lama qualche vestigio d'inargentatura.

I due tronchi di spada mostrano d'essere parte di due enormi spadoni, di quelle spade che fanno gelare il sangue nelle vene al solo vederle ora tranquillamente appese in una qualche pacifica armeria, ove all'infuori delle storiche memorie nulla più conservano di guerresco e di temibile.

Uno di questi nostri tronchi porta sopra una sol faccia della larga lama una inscrizione disposta su due linee chiuse alle estremità da quattro piccole croci.

Oltre le armi guerresche che ora o bene o male conoscete già, si rinvenne e figura pure di fianco ai nominati oggetti un magnifico sperone lavorato, stupendamente conservato, e munito tuttora della rotella con cui il feroce, aitante e baldanzoso guerriero aizzava e gettava nel fiero della mischia il focoso e ardente destriero.

Fra gli oggetti scoperti nel fango del porto di Torno spicca uno di quei ferri che chiamati anticamente triboli, con quattro punte, si seminavano per le strade onde trattenere il passo alla cavalleria nemica.

Oltre gli stili, le spade, i grossi coltelli, le lancie sommariamente indicate e nominate in questo abozzato schizzo, quasi semplice indice, sono raccolte nell'interessante collezioncina dovuta alle cure del preposto di Torno, altre antichità pure ritrovate nel fango del porto, come molti piccoli coltelli di variatissime forme e dimensioni, con impugnature di diverso metallo e lame foggiate differentemente, alcuni cucchiai in ottone con manico inciso, qualche antichissimo chiodo da barca, ed altri vari pezzi di ferro, ai quali dopo studio speciale si potrà dare singolar valore, e si potrà attribuire un particolare uso.

Io credo che queste armi appartengono alle guerre civili agitate nel medio evo tra i Comensi e i paesi del lago.

Unitamente a questi ferrei oggetti furono rinvenute qua e là nel porto due piccole monete coniate a Musso dal celebre Gian Giacomo Medici; due monete false di stagno, ed una d'argento portante da un lato l'effigie di S. Ambrogio e dall'altro una croce.

L'arte del vetro offrì pure qui alcune anfore di Murano; e quella ceramica, un pezzo di tavola portante una biscia Viscontea ed una incompleta data che ce la fa presumere del xv secolo, nonchè molti recipienti dipinti e contrassegnati da una croce e dal monogramma *Christus*.

Speriamo che nuove ricerche in quel luogo daranno nuove armi e nuovi oggetti da studiare, e rendere più complete le investigazioni intorno a questi.

— Il governo di Norvegia ha pubblicata una carta dei banchi di pesca di Sondmore. Gli scandagli numerosissimi che vi sono stati tracciati e la esattezza colla quale vi sono rappresentati i diversi fondi permetteranno ai pescatori di attendere colla maggior sicurezza alle loro operazioni.

La pesca del merluzzo a Sondmore è presentemente in piena attività. Essa durerà ancora circa un mese. Ad onta della frequenza del cattivo tempo, la gente della costa ha già fatta preda di milioni di pesci. Le navi a ponte che pescarono immediatamente al di là del limite fissato che vuol dire a 7,500 metri da una linea tirata da Storholmen a Svino erano, in data del 5 marzo, in numero di 29, delle quali 18 svedesi ed 11 norvegiane. Sullo scorcio di questo mese le navi a ponte comincieranno sui banchi esterni la pesca così detta di banco che durerà tutto l'estate.

— Un gran numero di nuove linee ferroviarie si vanno autorizzando e costruendo in ogni parte d'Europa.

Così nel granducato di Baden è stata or ora autorizzata la costruzione a spese dell'erario di tre linee distinte. La prima detta della Vallata di Wutach fra Donaneschingen, Friburgo e Waldschut. La seconda fra Eberbach e Neckargemünd. La terza fra Manheim e Worms.

Ed in Russia l'Imperatore ha confermata la decisione del Comitato dei ministri relativa alla concessione della ferrovia da Smolensco a Brest-Litowsky che porrà in comunicazione Varsavia con Mosca.

— A proposito di strade ferrate scrivono da Berlino che sopra proposta del cancelliere della confederazione il Consiglio federale ha discusso ed adottata una risoluzione colla quale si invitano i governi federali a stabilire nel più breve tempo possibile su tutte le ferrovie dello Stato dei vagoni di quarta classe. I prezzi dei posti dovranno essere bassissimi, ed i viaggiatori saranno autorizzati a trasportare unitamente alla persona 25 chilogrammi di merci. I governi confederati sono incaricati di chiedere le stesse modificazioni alle compagnie private.

— Scrivono alla *Gazzetta di Voss* (Prussia) che una spedizione organizzata da un commerciante tedesco partirà fra giorni da un porto olandese per l'Asia orientale. Scopo della spedizione si è di portare sui mercati della China e del Giappone dei saggi dei principali prodotti industriali dello Zollverein.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario Enrico Pessina. — *Il presidente* Bertrando Spaventa.

ELEZIONI POLITICHE

(*Votazioni del 27 marzo*).

Collegio di Avellino. — Elettori inscritti 1368; Votanti 745; ad Amabile Luigi voti 418; a Brescia Francesco 303. Ballottaggio tra i medesimi.

Collegio di Castel San Giovanni. — Conte Castellani Fantoni ebbe voti 77; comm. Caranti Biagio 64. Molti altri voti andarono divisi fra il dott. Prati Gaetano, il conte Perletti, l'avv. Guerra, ed altri. Ballottaggio fra Castellani Fantoni e Caranti.

DIARIO

In Francia, in Germania, nell'Impero austro-ungarico, ed in altri paesi ancora, i rispettivi Parlamenti si occupano della questione militare e di mozioni fatte in vista di introdurre economie nei particolari bilanci della guerra.

Al Corpo legislativo francese la questione è stata trattata per incidenza nella seduta del giorno 23 di questo mese. Fu il signor Kératry che propose una riforma del reclutamento, la riduzione del contingente, la soppressione della guardia mobile, nonchè la soppressione dei privilegi della guardia imperiale. Avendo però il ministro della guerra dichiarato di non poter consentire nè alla soppressione della guardia nazionale mobile, nè a quella della guardia imperiale, ed avendo soggiunto che quanto alla prima si sta preparando una organizzazione meno dispendiosa, e che quanto alla riduzione del contingente, essa, per ora, non può accettarsi, comunque sia intenzione del governo di concedere le maggiori agevolezze per il matrimonio dei giovani soldati, la proposta del signor Kératry fu respinta a grande maggioranza.

A suo tempo abbiamo fatto cenno delle mozioni che furono fatte a Berlino ed a Dresda all'oggetto che venissero diminuite le spese militari.

Nel momento attuale, e soprattutto negli Stati della Germania del Sud, questo movimento si è sviluppato con molta intensità.

Così, in Baviera, il primo uso, che la maggioranza parlamentare ha fatto della sua vittoria contro il ministero Hohenlohe si fu di ridurre le spese militari e di modificare la nuova organizzazione dell'esercito, la cui applicazione era già cominciata. La relazione della Commissione della Camera dei deputati, estesa dal signor Kolb, chiede energicamente delle economie considerevoli sul bilancio della guerra e la successiva trasformazione del sistema militare in una organizzazione difensiva analoga alla organizzazione svizzera, nonchè la soppressione di talune fortezze, di Landau in particolare.

Nel Würtemberg avviene lo stesso. La maggioranza delle Camere si pronunzia per una considerevole riduzione delle spese militari e non accetta le minori economie proposte dal gabinetto. Laonde a Stoccarda occorse di questi giorni la crisi ministeriale di cui abbiamo parlato in altro dei nostri numeri, crisi che ebbe termine colla sostituzione di due ministri e colla istituzione di un interimato pel ministero dei culti.

Ed anche in Austria ha fatto capo il movimento in favore delle economie militari. Fu il signor Mayrhoster che presentò al Reichsrath una risoluzione all'oggetto che vengano considerevolmente ridotte le spese militari e perchè si facciano seri sforzi affine di ottenere il disarmo generale delle altre potenze; proposta la quale però venne rigettata con 64 voti contro 53.

Il Corpo legislativo di Francia nella sua seduta del 24 ha votata l'abolizione della legge di sicurezza generale ed ha respinto un progetto di legge del signor Glais-Bizoin il quale chiedeva che i deputati non possano venire incarcerati durante le sessioni.

Senato del Regno.

Gli uffizi, nelle riunioni che tennero in questi ultimi giorni, compierono l'esame dei seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Incompatibilità parlamentari, i senatori: De Foresta, Lauzi, De Falco, Amari professore, Sauli F.

2° Istituzione dei magazzini generali, i senatori: Farina, Miraglia, De Falco, Duchoqué, Giustinian.

3° Abolizione dell'onere del vagantivo nelle provincie di Venezia e Rovigo, i senatori: De Foresta, Sagredo, Michiel, Pasolini, Giustinian.

4° Estensione agli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napolitana, i senatori: Vacca, Lauzi, Beretta, Imperiali, Cavalli.

5° Sila delle Calabrie, i senatori: Scialoja, Miraglia, De Falco, Guicciardi, Poggi.

6° Tavoliere di Puglia, i senatori: Farina, Cambray-Digny, De Falco, Guicciardi, Marzucchi.

7° Provvedimenti rispetto ai benefizi e alle cappellanie laicali che in alcune provincie del Regno furono soppressi con leggi precedenti a quella del 15 agosto 1867, i senatori: De Foresta, Miraglia, De Falco, Robecchi, Poggi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26.

Seduta delle Cortes. Figuerola dice che i trattati di commercio firmati ultimamente coll'Austria, coll'Italia e col Belgio saranno preventivamente sottoposti all'approvazione delle Cortes.

Si annunzia che i buoni del Tesoro furono negoziati al 69 per cento.

Londra, 27.

La Camera dei Comuni, in seduta straordinaria, adottò in terza lettura il *bill* relativo al mantenimento dell'ordine in Irlanda.

Tours, 27.

Processo del principe Pietro Bonaparte. Il presidente ha terminato il riassunto del processo alle ore 1 1/2. Il giurì ha finito di deliberare alle 2 55. Il suo verdetto fu negativo su tutte le domande. Il Principe fu assolto.

Tours, 27.

La parte civile domandò che il principe Pietro Bonaparte venisse condannato a pagare 100 mila franchi alla famiglia di Noir, nonchè alle spese per danni ed interessi.

Il principe fu condannato alle spese verso la famiglia Noir, e a 25,000 franchi per danni ed interessi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 marzo 1870, ore 1 pom.

Dominano molto forti i venti di nord-est. Il barometro si è alzato di 1 a 6 mm. Il Mediterraneo è agitato nel largo.

Le pressioni sono regolarmente distribuite su tutta l'Europa.

Sono probabili i venti di nord-est e nord-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 marzo 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750,0	mm 751,0	mm 751,2
Termometro centigrado	9,0	10,8	8,0
Umidità relativa	60,0	55,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	NE debole	NE forte	NE quasi for.

Temperatura massima . . . . + 12,0
Temperatura minima. . . . . + 4,5
Minima nella notte del 28 marzo. . . + 6,5

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *I due Foscari* — Ballo: *Rolla*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *La Mariée du mardi gras.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Pesaro e Bollini rappresenta: *La quaderna di Nanni.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera a ore 8 rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume.

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 28 *marzo* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	57 50	57 47 1/2	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 ottob. 1869		37	36 85	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	84 75	84 70	85 30	85 25	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	76 55	76 45	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	1 genn. 1870	500	»	»	681 1/2	681	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1870	500	»	»	470	468	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	1737
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2310
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 genn. 1870	420	»	»	195	193	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1870	500	168	167	»	»	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	330	329 3/4	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 genn. 1870	500	»	»	178	177	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »		500	»	»	428	427 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »		505	»	»	»	»	»	»	466
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		500	»	»	»	»	»	»	138
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	37 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	85
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	216	215 »	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia			23	22 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 76
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 10	102 90
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 61	20 59
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 50 f. c. — Impr. Naz. 85 30-32 1/2 fine aprile. — Obbl. eccles. 76 50 f. c. — Azioni SS. FF. Merid. 330, 329 3/4 f. c.

Il Vicesindaco: G. Dina.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di venerdì 8 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Lucca, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale, n. 24, da Livorno a Mantova, scorrente in provincia di Lucca, compreso fra Lucca e la Turrite di Bardoso al confine colla provincia di Massa, della lunghezza di metri 84,089, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta di L. 18,993 66.

Cioè: Opere a corpo	L. 4,311 35	L. 23,043 66
Opere a misura	» 18,732 31	
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri		» 4,050 »
Importo totale dell'annuo appalto come sopra. .		L. 18,993 66

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore; ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 2 settembre 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Lucca.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1870 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 1800 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni dieci, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, L. 800 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'articolo 31 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Lucca, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 28 marzo 1870.

Per detto Ministero

944 A. VERARDI, *Caposezione.*

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XV della serie A
» XIII » B o
» VIII » C

maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata a partire dal detto giorno

A *Firenze*	presso l'Amministrazione Centrale.	in Lit.	6 54
» *Napoli*	» la Cassa succursale dell'esercizio	»	6 54
» *Messina*	» P. G. Siffredi	»	6 54
» *Palermo*	» J. e V. Florio	»	6 54
» *Livorno*	» M. A. Bastogi e F°	»	6 54
» *Genova*	» la Cassa Generale	»	6 54
» *Torino*	» la Società Generale di Credito Mob. Ital. .	»	6 54
» *Milano*	» Giulio Belinzaghi.	»	6 54
» *Venezia*	» Jacob Levi e F.	»	6 54
» *Parigi*	» la Società Gen. di Credito Ind. e Comm. .	Fr.	6 54
» *Ginevra*	» P. F. Bonna e C.	»	6 54
» *Bruxelles*	» la Banca del Belgio	»	6 54
»	» la Società Gen. per favorire l'Industria Naz.	»	6 54
» *Berlino*	» Meyer Cohn . . . . (a)	»	6 54
» *Francoforte*	» B. H. Goldschmidt . . . . . . (a)	»	6 54
» *Amsterdam* S. M.	» Joseph Cahen	Fiorini oland.	3 07[5]
» *Londra*	» Baring Brothers e C.	Lire sterline	0 5 3

(a) al cambio della giornata contro Parigi.

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per la tassa sulla ricchezza mobile, quale fu fissata per l'anno 1869 colla legge 26 luglio 1868, aggiuntavi la sovratassa provinciale e comunale.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 10 marzo 1870.

753 LA DIREZIONE GENERALE.

941 **Banca di Credito Fondiario in Pisa**

Non avendo avuto effetto in questo giorno l'adunanza dei signori azionisti per mancanza di numero legale, restano i medesimi invitati alla adunanza supplementaria che avrà luogo in Pisa nel palazzo della R. Accademia di Belle Arti la mattina del 13 aprile prossimo, a ore 11.

Pisa li 26 marzo 1870.

Il Presidente: A. BORGHINI. *Per il Segretario*: D. CARLO FANGACCI, ff.

Comune di Carmignano

AVVISO DI CONCORSO.

Il sindaco di Carmignano, circondario di Firenze, in ordine alla deliberazione consiliare del dì 17 corrente mese, rende noto essere aperto il concorso, per renunzia del titolare, al posto di maestro di grado inferiore della scuola di Carmignano coll'annuo stipendio di Ln. 700, e cogli oneri inerenti a tale uffizio che sono ostensibili nella segreteria comunale.

Invita quindi coloro che volessero concorrere a tale posto a presentare a questo uffizio, dentro il dì 20 del prossimo mese di aprile, le loro domande redatte in carta bollata ed accompagnate dal diploma di esercizio e dagli altri documenti necessari per constatare la capacità e moralità dei concorrenti.

Carmignano, li 25 marzo 1870.

938 *Il Sindaco*: Dott. V. BICCHI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 12ª *dell'anno* 1870. 937

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti	Ritiri
Risparmi	454	316	100,969 35	104,606 54
Depositi diversi	39	54	57,555 54	54,118 89
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	19,632 50	1,557 25
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	15,400 »	3,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme			193,557 39	163,782 68

Torino	EREDI BOTTA	Firenze
Via Corte d'Appello 22	TIPOGRAFI	Via del Castellaccio 12

È pubblicata la SECONDA EDIZIONE

DEI

CODICI DEL REGNO D'ITALIA

Codice Civile, corredato della relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 - Dell'indice alfabetico-analitico - Delle disposizioni transitorie - Del R. Decreto concernente l'applicazione delle pene di cui all'art. 404 del Codice Civile - Del R. Decreto per l'ordinamento dello stato civile - Della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità - Della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, e del R. Decreto per l'esecuzione della medesima . . . . **L. 2 »**

Codice di Procedura Civile, corredato della relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 - Dell'indice alfabetico-analitico - Delle disposizioni transitorie e del R. Decreto di rettifica dell'articolo 134 dello stesso Codice . » **1 60**

Codice di Procedura Penale, corredato della relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865 - Dell'indice alfabetico-analitico - Delle disposizioni transitorie - Della tabella indicativa della corrispondenza tra gli articoli del Codice Penale del 20 novembre 1859, citati nel Codice di Procedura Penale, e gli articoli del Codice Penale e delle altre leggi vigenti nelle provincie della Toscana. . . . . » **1 20**

Codice di Commercio, corredato della relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 - Dell'indice alfabetico-analitico - Delle disposizioni transitorie - Del R. Decreto col quale fu variato il tenore del n. 18 dell'art. 509 dello stesso Codice, e del R. Decreto col quale è regolata la professione di mediatore . . . . » **1 20**

Codice per la Marina Mercantile, corredato della relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865 e dell'indice analitico . . . . » » **50**

Codice Penale per l'Esercito, coordinato col Codice Penale Militare Marittimo, corredato del R. Decreto 28 novembre 1869. » » **80**

Codice Penale Militare Marittimo, coordinato col Codice Penale Militare dell'Esercito, corredato della Legge e relativo Decreto 28 novembre 1869 . . . . » **1 »**

Codice dell'Ufficiale dell'Esercito Italiano (*Manuale-pratico tascabile del Militare*), contenente le principali disposizioni in vigore riguardanti il suo ordinamento, la disciplina e l'amministrazione, nonchè le disposizioni delle leggi civili dalle quali derivano i loro diritti e doveri come cittadini. . . . . » **2 50**

Di prossima pubblicazione:

I MOTIVI DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

E DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE DI ESSO

Tratti: 1° Da lavori preparatorii de' Codici di Procedura Civile degli Stati Sardi del 1854 e del 1859;

2° Da quelli del Codice di Procedura Civile del Regno d'Italia del 1865;

3° Dalla esposizione dei motivi della *Loi sur la Procédure Civile du Canton de Genève*, seguita dal nostro Codice;

4° Dal Commentario del Codice di Procedura civile per gli Stati Sardi del 1854, fatto dai professori PISANELLI, SCIALOJA e MANCINI, ed ordinati sotto ciascun articolo dai Germani avv. GAETANO e GIUSEPPE FOSCHINI.

Contro relativo vaglia postale diretto alle suddette Tipografie si spediscono franchi di porto.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 5 marzo 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . . L.	156,840,735 91
Esercizio delle zecche dello Stato . »	12,171,639 37
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) . . . »	15,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali. »	224,852,593 39
Anticipazioni id. »	40,991,021 25
Effetti all'incasso in conto corr. . . »	240,530 27
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867) . »	100,000,000 »
Immobili . . . »	7,354,998 97
Azioni da emettere . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	11,050 »
Debitori diversi . . . »	25,434,771 24
Spese diverse . . . »	2,324,142 42
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »	444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico — Asse ecclesiastico, in cassa . . . »	31,206,800 »
Depositi volontari liberi . . . »	142,140,316 91
Depositi obbligatori e per cauzione »	25,813,195 63
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »	20,136,800 »
	L. 1,120,125,423 64

PASSIVO.

Capitale . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	725,152,490 »
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. »	15,950,250 »
Fondo di riserva . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile . . . »	»
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disponibile. »	5,437,148 80
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali . . . »	6,236,416 57
Id. (non disponibile) id. . . . »	24,926,043 63
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) . . . »	18,883,214 63
Mandati a pagarsi . . . »	31,321 79
Dividendi a pagarsi . . . »	410,733 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni - Asse ecclesiastico . . »	317,140 23
Creditori diversi . . . »	4,894,735 91
Deposito obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico . . . »	31,206,800 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	187,953,512 54
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »	1,006,252 30
Benefizi del semestre in corso . . . »	1,719,363 74
	L. 1,120,125,423 64

Il Censore Centrale C. De Cesare.

Per autenticazione *Il Direttore Generale*: Bombrini.

898

NUOVO

GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Associazione: Annata, L. 8 — Semestre, L. 5 — Trimestre, L. 3

UN NUMERO SEPARATO DI OTTO PAGINE, CENT. **20**

Amministrazione — Firenze, via del Castellaccio, 12.

R. Tribunale civile e correzionale in Brescia.

Camera di Consiglio.

Ricorso per dichiarazione d'assenza.

L'editto 26 settembre 1856, n. 570, 4964, della I. R. pretura di Brescia, notificò che nel 24 settembre 1855 si rese defunta la signora Margherita Sandrini vedova Ogna di Nave, che questa con testamento 16 luglio 1854 istituì eredi Angela Ogna vedova Sandrini e Domenico Ogna, che essendo ignoto ad essa pretura ove si trovasse Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe figlio della defunta, ed essendo questi erede universario della defunta testatrice Margherita Ogna, l'editto notificava che qualora entro un anno dalla data dell'editto stesso l'assente Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe non avesse fatto dichiarazione di accettare o rifiutare l'eredità denunciata si sarebbe proceduto alla ventilazione della eredità in concorso degli insinuati e del curatore costituito nella persona del signor Francesco Ghio.

Nulla ostante non ebbero giammai notizia alcuna del presunto assente Giovanni Battista Sandrini, prima domiciliato in Nave, nè la pretura di Brescia, nè il curatore deputatogli signor Francesco Ghio, nè gli esponenti Angela Ogna vedova Liberini e Domenico Ogna, nè nessun altro parente ed amico, per il che l'eredità della defunta Margherita Sandrini vedova Ogna fu aggiudicata per metà agli esponenti e per l'altra metà all'assente erede necessario Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe e Margherita Sandrini, e l'eredità fu amministrata ognora dal curatore Francesco Ghio, il quale tuttora la amministra.

Passarono già quattordici anni dalla data di quel decreto, epoca colla quale già ignoravasi totalmente dove trovavasi e se pure esistesse il suddetto signor Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe, e nessuna notizia si potè per anco avere neppure dal curatore Francesco Ghio, amministratore dell'eredità pervenuta dalla defunta Margherita Sandrini vedova Ogna.

Per il che gli esponenti Domenico Ogna, ed Angela Ogna vedova Liberini, ammessi al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 28 luglio 1868, n. 571, 676, rappresentato dal deputato officioso procuratore avvocato Giovanni Fasola, come da mandato affidatogli col brevetto 9 dicembre 1868 del notaio Barcella, quali interessate perchè loro spettarebbe la sostanza dell'assente Giovanni Battista Landrini fu Giuseppe, quali legittimi di lui successori a norma dell'articolo 742 Codice civile patrio, sezione terza (che tratta della successione dei parenti legittimi), capo I, libro III del Codice di procedura civile, domandano a questo R. tribunale civile in Brescia che esistendo tutte le condizioni volute dall'articolo 21 Codice civile, vengano ordinate ed assunte tutte le informazioni necessarie a norma dell'articolo 23 Codice civile patrio, onde possa venire emessa sentenza, la quale dichiari l'assenza del suddetto signor Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe, domiciliato in Nave, e questo per tutti gli effetti di legge, e specialmente affinchè gli esponenti possano nel caso far valere i loro diritti sulla di lui sostanza. — Avv. Fasola Giovanni, n. 172, v. c.

Il Pubblico Ministero ritenendo ammissibile la domanda;

Visti gli articoli 23 Codice civile e fol. 94 Codice procedura civile, conclude: perchè voglia il R. tribunale ordinare che sieno assunte informazioni sull'assenza di Sandrini Giovanni Battista fu Giuseppe di Nave.

Brescia, 10 ottobre 1869.

Peluso, sostituito proc. del Re.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione unica delle ferie in Brescia;

Deliberando in Camera di Consiglio sulla relazione fatta dal giudice delegato;

Letto il presente ricorso ed insertivi documenti e le conformi sovraestese conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che Giovanni Battista Sandrini fu Giuseppe, già domiciliato a Nave, di cui si chiede la dichiarazione di assenza, si allontanò già prima del 1856 nella quale epoca gli fu destinato per ciò un apposito curatore, dal luogo del suo domicilio senza dare di sè alcuna contezza;

Che per conseguenza l'instato provvedimento si troverebbe appoggiato nelle relative disposizioni del vigente Codice civile;

Visto l'articolo 23 Codice suddetto manda prima ed avanti ogni cosa ad assumere formali informazioni della assenza del prenominato Giovanni Battista Sandrini di Nave come di legge, e sarà pubblicata la presente di conformità all'alinea di detto articolo 23 Codice civile.

Brescia, 11 ottobre 1869.

Innesi, vicepresidente.
Tenchini, vicecancelliere.

Per copia conforme.

Brescia, addì 15 novembre 1869.

490 Dott. GALLEANI, canc.

Editto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, fa invito a tutti i creditori del fallimento di Romualdo Martini a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti al sindaco di detto fallimento signor Aristodemo Fabbrini per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del 22 aprile p. f., a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Li 25 marzo 1870.

934 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 10 febbraio 1870, rogato dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze il 15 detto, reg. 29, fol. 123, n. 674, con lire 1 10 da Maffei, il signor Michele del fu altro Michele Fazzini, possidente domiciliato a Sant'Ellero, comunità di Reggello, procedè a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità operata a suo carico fino dal dì 26 febbraio 1859 per la costruzione della strada ferrata da Firenze ad Arezzo, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Romane, di un appezzamento di terra di metri quadri 82 e centimetri 50 di figura triangolare lavorativo, vitato, pioppato e gelsato, facente parte della particella 27, articolo di stima 18, in sezione F, della comunità di Pelago, cui confina a: 1° a levante strada detta della Massolina; 2° a tramontana e ponente terreno già spettante a Fazzini Gaetano ed ora occupato dalla strada ferrata; 3° a ponente e mezzogiorno residuo della particella 27 di proprietà dello espropriato, salvo se altri, ecc.

Fu riconosciuto che per l'espropriazione sofferta, danni, indennità, frutti e quant'altro di ragione, nulla escluso nè eccettuato, per dependenza della ridetta espropriazione e sue sequele, è dovuto in tutto e per tutto al prefato signor Michele Fazzini la somma di lire duecento venti italiane, da pagarsi tale somma nel termine e colle condizioni di che in detto istrumento, previa però la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865 e previa ancora le giustificazioni e le formalità di che in detta legge e ratificate nell'istrumento suddetto.

La trascrizione è avvenuta all'uffizio delle ipoteche di Firenze sotto di 18 febbraio 1870, vol. 39, art. 89.

Firenze, li 26 marzo 1870.

936 Dott. F. POZZOLINI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 25 marzo cadente, registrata con marca annullata da lire una, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Ducci, fabbricante di pianoforti in questa città nella via detta Jacopo Da Diacceto, riservandosi di retrotrarne l'apertura ad altra epoca, ove sia del caso, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Zanobi Pianigiani, e nominando in sindaci provvisorii i signori Domenico Sabatini e Ferdinando Barducci; ha destinato la mattina del dì undici aprile prossimo venturo, a ore 10, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 26 marzo 1870.

932 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Editto addizionale.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze deduce a pubblica notizia che il termine per l'aumento del sesto scade il cinque aprile prossimo nella vendita dei beni subastati a pregiudizio di Pietro Piazzesi, e di che nell'altro editto riportato nella *Gazzetta Ufficiale* di n. 84, del 25 marzo 1870.

Li 26 marzo 1870.

931 SEB. MAGNELLI, canc.

Avviso.

Sono prevenuti i creditori del fallimento di Angiolo e Giuseppa Benevieri, dei quali sono stati verificati e confermati con giuramento i crediti che con ordinanza in data odierna, registrata con marca annullata da lire una, è stata destinata la mattina del 31 maggio prossimo futuro, a ore dieci e mezzo, per la loro riunione nella cancelleria di questo tribunale per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 24 marzo 1870.

933 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Novara con decreto 10 febbraio corrente, sopra instanza di Giuseppe Boffetta, residente in Varallo Pombia, ordinò che siano assunte informazioni sul fatto dell'assenza da oltre quindici anni di Giovanni Boffetta fu Stefano, già domiciliato e residente in Varallo Pombia suddetto, sulle cause possibili che la determinarono e che han potuto impedire sue notizie.

Novara, 23 febbraio 1870.

544 BRUGHERA, proc. speciale.

Cassa di Risparmi di Livorno.

Terza denunzia di un libretto smarrito segnato di n. 38111, sotto il nome di Argia Cipriani, per la somma di lire 206.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà da questa cassa riconosciuto per legittima creditrice la denunziante.

A dì 12 febbraio 1870. 926

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.